

prevalente che è stata anche votata dal gruppo martedì in aula. Una linea che

non cambia perché si cambia il capogruppo in commissione».

Se il cattolico dimentica la pietà

ANGELO BERTANI

Ma sì, a cercarla anche qualche autorevole voce cattolica si è levata a dire parole di saggezza e di pietà. Poche, in verità. La cultura laica ha fatto una figura migliore: più misericordiosa, meno strumentale. La cittadella cattolica è apparsa serrata in una reazione di difesa e di ostilità, in una cultura dogmatica e autoritaria. E pensare che avrebbe potuto essere proprio il contrario! La fede e la vera cultura cattolica hanno sempre detto che la vita è importante e preziosa, ma vale per la libertà e l'amore che esprime. Meglio morire che essere schiavi o traditori; meglio dare la vita per gli amici che conservarla per egoismo o stupidità. La vita infatti non finisce con la morte, ma si trasforma.

In questi giorni drammatici non solo per i cattolici democratici, ma per il futuro della Chiesa poche voci autorevoli e libere si sono levate dal mondo cattolico e dalla struttura ec-

La cittadella cattolica serrata in una reazione di difesa e di ostilità

Casale (**Stampa** dell'8 e **Unità** dell'11 febbraio) e Bregantini (**Stampa** dell'11) e Dho, di Alba. Don Angelo Casati, per tanti anni parroco a Lambrate, teologo e scrittore, che ha confessato: «Ho sentito parole oscene, ma ho anche visto immagini per me, dico per me, oscene. Ho negli occhi da giorni l'immagine di un'autolettiga che esce da una clinica, presa quasi d'assalto, quasi si trattasse di una preda da conquistare. Guardavo gli occhi: erano induriti dal livore, ho cercato invano segni di una umana pietà. Si mescolano rosari a urla minacciose, una pietà senza pietà e dunque spie-

clesiastica. Ma meritano di essere ricordati due "grandi vecchi", Scalfaro e Andreotti. Vuol dire che l'età rende liberi. E poi ci sono stati alcuni vescovi,

tata. Non ho visto silenzio di pianto. Ho visto difesa di bandiere. Ho sentito rabbrivendo parole infami, come quelle di chi gridava: "lasciatela a noi" quasi si parlasse di una cosa da tenere, come se Eluana non avesse né padre né madre, come se toccasse ad altri un possesso, per disconoscimento di padre e di madre. Le grida mi parvero per un attimo oscene. Dopo tanti discorsi tesi a rivalutare la famiglia, ora siamo giunti all'esproprio. E, ancora una volta, a chiedermi che cosa sia mai accaduto per renderci maledettamente senza pietà».

Adesso che si profila la necessità di una legge che regoli la fine della vita, Ignazio Marino ha proposto da tempo chiare linee di grande saggezza umana e cristiana. Il fisico, e deputato Pd, Giovanni Bachelet (**l'Unità**, 10 feb) aggiunge coraggiose riflessioni in difesa della democrazia e della libertà di coscienza. E il nuovo presidente dei laureati cattolici (oggi Meic), Carlo Cirotto, auspica che il tema del testamento biologico venga affrontato «con coraggio». Speriamo.